

“Suino della Marca”: CALL FOR ACTION

OPPORTUNITA' ED EVIDENZE RACCOLTE DA SAIMarche

L'allevamento silvopastorale è pratica attualmente adottata da un numero limitato, seppur crescente, di allevamenti attenti al benessere animale, alla qualità delle carni e a un uso sostenibile del bosco. La sua efficacia tecnico-economica è funzione delle competenze gestionali degli allevatori, dello sfruttamento razionale delle risorse alimentari e della rusticità degli animali.

Per valorizzare l'insieme di queste condizioni nell'allevamento all'aperto di suini, il progetto SAIMarche ha promosso e studiato l'introduzione di un nuovo genotipo ottenuto dall'incrocio di tre linee genetiche (Large White Italiana, Cinta Senese, Duroc Italiana) in aziende che ne promuovono l'ingrasso fruendo di aree boschive.

La conduzione e l'analisi del sistema di allevamento del Suino della Marca in bosco ha fatto emergere l'assenza di problemi di salute confermando la rusticità del genotipo e gli animali si sono rilevati docili di carattere, facilitando la loro gestione quotidiana. Il buon accrescimento ponderale anche in zone montagnose e d'inverno, porta a ritenere l'esperienza replicabile nelle aree interne boschive e difficili da coltivare, con limitata integrazione alimentare. L'allevamento del Suino della Marca offre inoltre buone potenzialità di incremento del reddito aziendale legato a una valorizzazione dell'elevata qualità delle carni fresche e trasformate in un quadro di compatibilità climatica e sostenibilità ambientale, garantendo oltretutto il massimo benessere animale.

Filiere locali di carne suina 'al pascolo', come quelle legati a prodotti tipici quali il Ciauscolo o il Salame di Fabriano nati in questo contesto agrosilvopastorale, incontrano la domanda di consumatori alla ricerca di alternative al prodotto zootecnico indifferenziato e le esigenze di sviluppo sostenibile e climaticamente-compatibile dei territori.

LE RAGIONI DI UN POLICY BRIEF

I progetti di innovazione si basano sulla ricognizione delle esigenze, identificano una o più sfide e individuano risposte tecniche e organizzative per darvi riscontro. La disponibilità di soluzioni, però, non necessariamente si traduce in una loro scalabilità a livello di territorio o di settore, in sviluppo per la comunità di operatori o per la collettività o in reale avanzamento socio-tecnico per il mondo agricolo.

Può pertanto divenire necessario un quadro di intervento al quale concorrano le forme di associazionismo e rappresentanza degli operatori, gli Enti Locali e i decisori politici tramite leve normative, atti amministrativi e risorse – non solo finanziarie – per mettere le innovazioni a servizio dello sviluppo complessivo.

RISCHI E TENDENZE DA MITIGARE

Nelle Marche si è assistito a un forte calo del numero delle aziende agricole e degli allevamenti, passando da oltre 100.000 unità negli anni '70 a meno di 30.000 ai giorni nostri, interessando soprattutto le aziende medio-piccole situate nelle zone interne della regione. Le cause di questa crisi, soprattutto nel mondo zootecnico, sono da ricercare in una bassa redditività unita ad un aumento dei costi di gestione con conseguente ridotto ricambio generazionale. Queste difficoltà socio-economiche si sono ulteriormente accentuate con il terremoto del 2016/17 che ha colpito circa la metà delle aziende nell'entroterra e, recentemente, con il forte rincaro di energia, mangimi, semi e materiale edile utile per recinzioni e ricoveri. Attualmente, più di due allevatori su tre “tirano avanti perché la passione è tanta” con un numero di capi nettamente ridotto al di sotto della soglia di redditività.

La complessiva diminuzione dei capi allevati e delle superfici gestite dagli agricoltori comporta perdite relative sia ai seminativi che ai pascoli e una semplificazione paesaggistica per la chiusura del bosco, con relativa perdita di habitat e biodiversità di interesse comunitario. L'aumento di zone boschive non curate, caratterizzate da sottobosco facilmente infiammabile con accesso stradale sempre più limitato, rappresenta un ulteriore alto rischio di vasti incendi difficili di controllare.

I rischi connessi alla Peste Suina Africana e alla coabitazione territoriale con la fauna selvatica che ne fa da vettore, impongono dispositivi di biosicurezza per gli allevamenti, come le doppie recinzioni, che comportano investimenti onerosi e impongono una collaborazione stretta fra allevatori e operatori degli enti sanitari per assicurare l'efficacia delle misure di prevenzione.

OPPORTUNITA' DI SVILUPPO CONCERTATO

In un territorio ferito dal terremoto del 2016/17 e tuttora impegnato in una lenta opera di ricostruzione delle strutture produttive e delle infrastrutture di interesse collettivo, come scuole, centri sanitari, mezzi pubblici e internet, devono essere predisposte strategie di pianificazione territoriale, di sviluppo rurale e di associazionismo produttivo volte all'aggregazione e promozione dell'offerta. Il dispiegamento di politiche e strumenti di supporto imprenditoriale e di qualificazione territoriale tramite investimento pubblico e azioni di partenariato socio-economico può significativamente rafforzare gli interventi di riabilitazione produttiva delle aziende agricole.



QUADRO DI COLLABORAZIONE

Al fine di ridurre i fattori che minano lo sviluppo locale e gli elementi di rischio per il tessuto produttivo e per la collettività, è importante il concorso degli imprenditori e di tutti gli Enti territoriali a mitigare tali fattori e a predisporre strumenti di supporto all'attività degli allevatori permettendo sinergie tra gli interventi. Il contributo di ogni Amministrazione e dei soggetti di filiera in un quadro di convergenza programmatica o di sinergia di interventi che rispondano a specifiche esigenze, permetterà di rafforzare i percorsi produttivi sostenibili degli operatori.

COSA Può FAR CHI

Nel corso del suo operato, SAIMarche ha potuto apprezzare le iniziative che diverse realtà territoriali e Istituzioni hanno promosso nella direttrice di sviluppo su cui si muove il progetto. La strategia che viene identificata per lo sviluppo del Suino della Marca è quella di un Consorzio che ne promuova l'allevamento. Tale impegno e visione possono essere rafforzati tramite una concertazione degli sforzi: ipotizziamo di seguito un set di interventi sui quali proponiamo un confronto, mettendoci a disposizione per facilitare ogni opportunità di dialogo e attuazione:

Allevatori: possono consorziarsi e concorrere alla promozione dell'allevamento definendo un disciplinare produttivo e una governance del Consorzio, oltre che facilitando la diffusione di informazione tecnica ed aziendale e stimolando la consulenza per il percorso gestionale e le pratiche amministrative.

Amministrazioni Comunali: possono indirizzare la promozione dell'allevamento direttamente agli allevatori del proprio comune, facilitare i percorsi autorizzativi per la costruzione dei recinti e stimolare la collaborazione in filiera fra allevatori, macellai, norcini e ristoratori locali. Possono inoltre stimolare e coinvolgere associazioni del settore turismo enogastronomico, Proloco, gruppi di acquisto solidale (GAS).

Comunità Montane: possono sostenere le amministrazioni comunali nelle attività di promozione dell'allevamento, della trasformazione e commercializzazione, stimolando la creazione di reti territoriali con sbocchi commerciali allargati a grande distribuzione, supermercati, mense universitarie e scolastiche nella regione. Possono promuovere il Suino della Marca come allevamento e filiera per lo sviluppo territoriale presso le istituzioni di governo a livello regionale.

Regione Marche: può legiferare misure ad hoc a supporto di una più ampia affermazione dell'allevamento del Suino della Marca, rinforzando lo sviluppo socioeconomico delle aree interne delle Marche e puntando su una tipologia di allevamento in linea con la transizione ecologica, con alto potenziale di valore aggiunto dei suoi prodotti: tutto "Made in Marche" – dal suino al ciauscolo. Può investire nella innovazione a traverso lo strumento PSR, mettendo a disposizione finanziamenti per la costruzione di recinti e per facilitare filiere e reti di valorizzazione dei suoi prodotti.

AMAP: la DGR 49/2023 ha assegnato ad AMAP il ruolo strategico di "dialogare con le filiere, in particolare quelle zootecniche, per individuare modelli produttivi sostenibili dal punto di vista economico, ambientale, etico e sociale". La diffusione del Suino della marca nelle piccole e medie imprese, in particolare delle aree marginali per la creazione di filiere locali, la creazione di modelli produttivi sostenibili, la valorizzazione delle produzioni e dei trasformati, potrebbe rientrare in questo ruolo assegnato dalla regione Marche all'Agenzia. Inoltre l'AMAP, in quanto Agenzia dell'innovazione e parte attiva del sistema della conoscenza e dell'innovazione, potrebbe avviare una serie di azioni di supporto:

- Formazione degli imprenditori. Sia sulla progettazione, realizzazione, gestione di allevamenti semi bradi, ma anche sull'arte della norcineria, che potrebbe avviare all'allevamento tante piccole realtà diffuse sul territorio, in particolare gli agriturismi, per una capillare diffusione e valorizzazione del Suino della Marca;
- Visite studio. Confronto degli imprenditori locali con altre realtà nazionali per lo scambio di esperienze e conoscenze sull'allevamento semibrado, sulla valorizzazione (es. certificazione) di queste produzioni e sulla realizzazione di microfiliere;
- Promuovere azioni ed aziende dimostrative, anche in collaborazione con i privati, dove raccogliere tutte le innovazioni strutturali, organizzative e zootecniche, quali "vetrine delle conoscenze" ad oggi disponibili

Enti di ricerca e innovazione: è compito delle Università, nell'ambito della loro terza missione, creare innovazione e affiancare i destinatari - privati o pubblici - nella fase della realizzazione di una innovazione, anche in collaborazione con altri enti pubblici come l'AMAP. L'Università di Camerino ha il compito di salvaguardare la genetica del Suino della Marca, di assistere gli allevatori nella gestione corretta dell'allevamento di ingrasso e riproduttivo e di interagire con i diversi attori della filiera per garantire la alta qualità dei prodotti, obiettivi meglio raggiungibili con il coinvolgimento dei diversi operatori in una forma organizzativa appropriata. I soggetti territoriali di ricerca possono pertanto divenire partner di innovazione e studio che affianchi il Consorzio nel suo divenire e successivo sviluppo.

INFORMAZIONI SU QUESTO POLICY BRIEF ED IL PROGETTO SAI MARCHE

Editore

Fondazione Italiana per la Ricerca
in Agricoltura Biologica e Biodinamica (FIRAB), Italia
Via Molajoni 76 - 00159 ROMA

Autori e contatti:

Annette Habluetzel: annette.habluetzel@unicam.it,
Raffaele Formato: raffaeleformato3@gmail.com
Luca Colombo: l.colombo@firab.it

Gruppo Operativo SAI Marche: capofila Azienda Barbara Aureli
SAIMarche:

I consigli pratici di questa scheda sono stati elaborati nell'ambito del progetto SAIMarche volto a identificare soluzioni innovative per l'allevamento e per una filiera agro-zootecnica più resiliente e più redditizia nelle aree interne marchigiane.

Il progetto si svolge da settembre 2020 a settembre 2024

Per approfondimenti: <https://www.firab.it/saimarche/>